

Dopo un mese di conflitto armato

# Algeria e Marocco: comincia la trattativa internazionale

Il vertice di Bamako

Difficile azzardare previsioni sul risultato del « piccolo vertice » africano che è cominciato ieri a Bamako e che è stato convocato per riportare la pace ai confini tra l'Algeria e il Marocco. I principali protagonisti dell'incontro, Ben Bella e il re del Marocco — hanno rilasciato, alla partenza dalle rispettive capitali, dichiarazioni improntate a buona volontà. Un certo tono ottimistico, inoltre, traspare da quanto ha detto Haili Selassie, che per la convocazione della conferenza si era impegnato a fondo sia nel corso della sua visita a Rabat come nel corso del soggiorno in Algeria e a Parigi. Modibo Keita, invece, che ospita nella capitale del suo paese il « piccolo vertice » al quale egli stesso partecipa, ha preferito non pronunciare, apertamente, Ma il fatto stesso che il presidente del Mali abbia accettato di far svolgere la riunione a Bamako sta probabilmente ad indicare che egli nutre qualche speranza di successo. Se le parole, tuttavia, inducono ad un moderato ottimismo, i fatti invitano ad una grande prudenza.

Parte del territorio algerino è tuttora occupato dalle truppe marocchine ed è noto che una delle condizioni poste da Ben Bella per il successo delle trattative è che venga immediatamente ristabilito lo status quo precedente alla azione di forza delle truppe di Hassan II. Come risponderanno i delegati marocchini alla richiesta algerina? Il risultato del « piccolo vertice » dipende in gran parte da questo interrogativo. Gli algerini hanno già fatto importanti concessioni dal punto di vista procedurale. Essi hanno accettato di partecipare ad una conferenza la cui composizione è meno favorevole di quella originariamente prevista. Si ricorderà, infatti, che in un primo tempo al « piccolo vertice » avrebbero dovuto partecipare anche i capi di Stato dell'Egitto, della Tunisia, della Libia e della Guinea, il che avrebbe dato

**Fiduciose dichiarazioni di Ben Bella alla partenza da Algeri - Le rispettive posizioni sono tuttavia ancora molto distanti Rinvio l'inizio del vertice**

**BAMAKO, 29.** Al termine d'una giornata densa di annunci, di smentite e di voci, alle 22 di questa sera una cosa era certa: che il « vertice » fra Ben Bella e Hassan II, con la partecipazione dell'imperatore d'Etiopia e del presidente del Mali non era ancora cominciata. Il programma prevedeva due incontri nella giornata di oggi: una colazione comune e una riunione al tavolo della trattativa. Non ci sono state né l'una né l'altra. Motivo: secondo alcuni, le difficoltà di concordare il protocollo; secondo altri, gli incontri bilaterali che imperatore Haili Selassie e il presidente Modibo Keita hanno avuto con Hassan e Ben Bella e che hanno occupato tutto il pomeriggio. A quanto risulta, in questi incontri che dovrebbero servire a eliminare le maggiori difficoltà prima che i due contendenti si trovino di fronte per l'inizio dei negoziati, si è soprattutto cercato di stabilire se le due parti sono disposte ad ordinare immediatamente la cessazione del fuoco e ad affrontare la discussione sulla questione delle frontiere. Nell'esito di questi incontri, nessuna indicazione è venuta. Tuttavia le posizioni sostenute dalle due parti sono note: l'Algeria insiste per il ritiro delle truppe d'invasione dalle posizioni occupate, mentre il Marocco vuole che gli algerini aderiscano, pregiudizialmente, a un negoziato sulla revisione delle frontiere.

Il primo incontro fra Ben Bella e Hassan avrà luogo, forse, domattina. Essi alloggiavano attualmente in due appartamenti situati allo stesso piano del maggiore albergo di Bamako. Il terzo mezzo agli altri due, è occupato da Haili Selassie. Prima di partire dalle rispettive capitali, Hassan II (con un messaggio al paese, ieri sera) e Ben Bella in brevi dichiarazioni ai giornalisti, all'aeroporto di Algeri, avevano riaffermato le rispettive posizioni. Il re del Marocco aveva ripetuto che è suo proposito chiedere a Bamako l'aggiustamento di una linea di frontiera tracciata artificialmente dalla Francia.

Ben Bella ha detto: « Parto con l'intento di chi si augura una profonda pace che in pace torni su solide basi ». Il presidente algerino si è detto ottimista circa la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto: questo, comunque, ha rafforzato l'unità interna del paese, fino a portare i ribelli della Cabila sulla stessa linea dei nazionalisti. Il leader algerino, che tornerà ad Algeri il 1° novembre, per celebrare il IX anniversario dell'insurrezione, ha dichiarato di sperare che quel giorno sarà « un giorno di pace e di unità ritrovata, dopo le incomprensioni con i nostri fratelli della Cabila e la fine del conflitto algero-marocchino ».

Per valutare, quando saranno noti, i risultati della conferenza di Bamako (le previsioni negli ambienti occidentali restano pessimistiche, ma è difficile azzardare pronostici, in un contesto così scabroso per i due contendenti), bisognerà tenere presente non soltanto l'origine giuridica del conflitto, ma anche il suo quadro politico. Sul piano giuridico formale, la rivendicazione marocchina rispetto al territorio di Tindouf può essere giustificata con altrettanti documenti di quelli che può presentare Algeri per sostenere il suo diritto esclusivo sullo stesso territorio.

Stia di fatto che, Fehrat Abbas ha negato la promessa di un accordo segreto del 1960, quando era presidente del GPRA, un esame delle questioni di frontiera appena l'Algeria fosse diventata indipendente. Di qui a voler imporre con la forza o l'intimidazione, una cessione di territorio, proprio nel momento in cui la giovane repubblica algerina deve consolidare le sue strutture politiche ed economiche (e vicino a Tindouf si trovano i più ricchi giacimenti di ferro del Sahara), vi è una chiara differenza di contenuto politico.

**Mosca**  
**Discorso del delegato cinese al congresso dei sindacati**

**Ciao Go-zian ha evitato attacchi diretti - Il saluto di Lama a nome della CGIL**

**Dalla nostra redazione**

**MOSCA, 29.** Non c'è stata e, con ogni probabilità, non ci sarà polemica internazionale al Congresso dei sindacati sovietici, in corso da ieri a Mosca, insieme al congresso dei sindacati cinesi. Alla tribuna per i tradizionali saluti anche molti dei delegati stranieri, rappresentanti di organizzazioni nazionali tra le più forti esistenti: dal cinese all'indiano, dal francese al polacco. Ebbene, nei loro interventi, tranne che a quanto si poteva temere sino alla vigilia del Congresso, non vi sono state polemiche o, se anche ci sono state, erano prive di ogni tono di aggressività.

Folgo atteso era il discorso del delegato cinese, Ciao Go-zian. Dopo l'estrema misura con cui si era pronunciato ieri il capo dei sindacati sovietici, Grigorij Ivanov, infatti, per la prima volta, la tribuna del delegato cinese, che ha discusso fra invitati stranieri avrebbe potuto essere occupata da una polemica, questa mattina, il rappresentante dei sindacati cinesi ha però evitato a sua volta ogni discorso di attacco. Il suo saluto, anzi, è stato un appello alle forze del movimento operaio che avrebbero certamente irritato il Congresso.

Ciao Go-zian ha ugualmente ripreso al Cremlino diverse tesi che il delegato cinese, Egli ha difeso le « Comuni », ha denunciato come un inganno la « strategia di pace » di Kennedy, ha ammonito che non bisogna « seminare illusioni », ha alluso al tentativo di « spaventare » con la bomba atomica le forze rivoluzionarie e se l'è permesso di concludere che il comunismo, accomunato con ogni altra sorta di opportunismo o di indirizzo socialdemocratico. Non ha però ripetuto gli attacchi al trattato di Mosca, sebbene questo fosse già stato lodato da diversi oratori, né ha fatto ricorso a formule urtanti, preferendo concludere che il comunismo è una unità cino-sovietica (analoga, in spirito, a quella con cui si chiude il messaggio dei comunisti cinesi) e che il comunismo, in risposta alle congratulazioni che questi invieranno a Pechino per il 1° ottobre, anniversario della Rivoluzione cinese, ha deciso di « dare un contributo alla causa del comunismo ».

Che cosa tutto questo significhi lo si potrà capire meglio da quello che sta accadendo a Giakarta, dove proprio in questi giorni è riunito il comitato promotore della conferenza sindacale afro-asiatica. E' là che si giudicherà meglio se questa iniziativa, tanto caldeggiata dal segretario del Pci, ha lo scopo di potenziare il movimento sindacale nei due continenti « nuovi » — cosa che tutti sono disposti a salutare con favore — o non è solo un pretesto per creare (come accade con la analogia conferenza dei giornalisti) una dannosa contrapposizione fra i comunisti del mondo del movimento sindacale internazionale.

Evitati gli attacchi da parte cinese, non vi è stato neppure bisogno di risposte da parte di altri delegati. Ognuno ha potuto portare al Congresso i suoi saluti e le idee che vi si discostano. Così, il polacco Lusa-Sowinski che ha parlato subito dopo Ciao Go-zian, ha parlato di collaborazione fra i paesi socialisti in seno al SEV e la politica internazionale di coesistenza pacifica. Così il cecoslovacco, e il francese Benoit Franchon.

Le divergenze esistenti nel movimento internazionale sono state evocate anche dal compagno Lama, che ha parlato nel pomeriggio a nome della CGIL. Il suo intervento ha voluto essenzialmente ricordare le numerose lotte condotte negli ultimi tempi dai lavoratori italiani, lotte che indicano come la combattività operaia non si sia affatto attenuata anche in un periodo di forte espansione economica. Un altro punto controverso, il problema delle giunte amministrative, è stato affrontato dalla mozione. Il documento afferma che « sia le giunte di sinistra (Pci e Psi, n.d.r.) sia quelle di centro-sinistra hanno permesso al Psi l'istituzione di un unico orientamento politico-amministrativo. Perciò il Congresso lascia alle organizzazioni locali libertà di scelta, sentiti gli organi centrali, nella formazione delle maggioranze negli enti locali in un arco che va dalle giunte di sinistra a quelle di centro-sinistra ».

Venendo a trattare le questioni interne di partito, il do-

**Nenni**  
rante al paese il progresso. Ciò perché, sostiene la mozione, « non esistono condizioni per altri schieramenti di governo » e « permane l'impossibilità di una lotta comune per il potere insieme ai comunisti ».

**LA MOZIONE DELLA SINISTRA**  
La mozione finale della sinistra, afferma che « pur se i risultati della consultazione congressuale hanno assegnato la maggioranza alla corrente autonomista i delegati della sinistra ritengono che lo svolgimento del congresso ha dimostrato che esistono le esigenze e le possibilità di una azione unitaria alla quale concorrano pur nella differenza delle posizioni politiche, tutti i militanti. Condizione perché tale prospettiva possa realizzarsi — specifica il documento — è che la maggioranza nell'attuazione della sua politica e particolarmente nelle trattative di governo non vada oltre i limiti al di là dei quali viene meno la funzione classica del partito e si rovescia il significato che la maggioranza ha attribuito alle sue stesse scelte. La sinistra specifica poi che « limiti invalicabili » sono: « l'opposizione ad ogni politica rivolta al contenimento dei salari... l'opposizione al riarmo atomico diretto o indiretto della Germania, all'armamento atomico multilaterale della NATO, alla concessione di basi per missili, al rifiuto di una delimitazione della maggioranza che precluda l'utilizzazione dei voti di sinistra subordinerebbe alla destra dell'attuazione degli impegni programmatici di governo. La rinuncia a questi limiti, alla mozione, comprometterebbe la stessa unità del partito ».

Il documento afferma poi che la politica autonomista proposta al partito è fallita, poiché « essa non ha modificato la politica conservatrice della Dc, non ha risolto il problema di un nuovo corso per il paese, non ha riuscito a ottenere il mantenimento degli impegni programmatici assunti ». Alla linea autonomista, « illusione », occorre quindi di sostituire una « linea basata su una vigorosa ripresa dell'azione di classe, che respinga ogni collaborazione con la Dc fondata sul rovesciamento delle alleanze, sull'atlantismo, secondo le esplicite richieste dei gruppi dirigenti della Dc e del Psdi ». La mozione chiede inoltre la promozione di « una maggiore unità fra le masse lavoratrici nei rapporti con i lavoratori cattolici e nei rapporti con i comunisti », rifiutando « qualsiasi forma di discriminazione » e precludendo che con l'etichetta dell'antico comunismo, dividendo e isolando gran parte dei lavoratori, verrebbe a paralizzare la loro azione politica e sindacale. Il documento conclude dichiarando che « il Psi appoggerà governi che si oppongano recisamente alla destra, non pongano preclusioni a sinistra e che realizzino una politica qualificata di attuazione intera e incondizionata della Costituzione, a cominciare dalle regioni, dalla garanzia dei diritti di cittadini e dei lavoratori nell'azienda, dall'azione per la pace e per il disarmo, che tenda al superamento dei blocchi, a uno sviluppo economico democraticamente programmato e controllato, per la riduzione del potere dei monopoli, l'elevamento delle condizioni di vita, l'avvio alla riforma agraria, e la riforma dei servizi sociali e collettivi ».

**IL NUOVO C.C.** — La formazione del C.C., naturalmente, ha dato luogo nell'ultima giornata a una serie di discussioni, fra gli autonomisti, per la divisione dei poteri fra i comunisti e i « lombardiani ». Dei cinquantasei « autonomisti », fanno parte sedici « lombardiani »: Lombardi, Santi, Giolitti, Anselmi, Boni, Codignola, Biagi, Ferrari, Montagnani, Pappalardo, Dagnino, Carettoni, Brogini, Capoglini, Simone Gatto, Vittorini.

Di questi, una parte sono stati scelti da Lombardi (otto) e un'altra parte (otto) da Nenni e Lombardi. Dei lombardiani sono stati esclusi (per richiesta dei nenniani in cambio dell'inclusione di Giolitti e Zaccari, Fogliarelli, Jannotti e Codignola). L'inclusione di Codignola ha trovato la più dura opposizione dei nenniani, i quali hanno subordinato la rielezione del deputato toscano al Cc alla condizione che egli si dimetta da responsabile della sezione scuola del Psi. Una esclusione piuttosto clamorosa (dovuta a motivi inerenti a trascorsi politici criticati dai suoi stessi compagni di corrente) è stata quella di De Pascalis, fino a ieri autorevole portavoce autonomista del Cc.

Nella corrente della sinistra, sono stati riconfermati tutti i membri usciti ad eccezione di Lussu, Lizzardi, Anna Matera, Curti, Bernardi, Imbimbo, dimissionari per motivi personali.

La prima riunione del nuovo Comitato centrale è stata fissata per giovedì.

**DICHIARAZIONI SUL CONGRESSO**  
Alla fine dei lavori numerosi dirigenti del Psi hanno rilasciato loro giudizi sul Congresso. Nenni si è dichiarato « soddisfatto perché il congresso si è chiuso bene, in un'atmosfera di fraternità e di correttezza politica ». Da parte dei Vecchietti, ha dichiarato che « la deliberazione della maggioranza non risponde con chiarezza alle do-

**DALLA PRIMA PAGINA**

cumento impegna i futuri organi dirigenti « ad un esame risolutivo che porti all'abolizione non delle divergenze di opinione ma delle frazioni permanentemente organizzate ».

manda da noi fatte sulla politica economica, estera e sulle utilizzazione dei voti parlamentari. Il gioco dell'imprevedibile all'interno della corrente di « autonomia » ha evidentemente pesato in modo negativo. Si è persa così l'occasione di presentare il partito unito alle trattative per il governo che saranno certamente difficili. Comunque la nostra posizione non muta: attendiamo il Cc vigilemo perché le nostre irrinunciabili condizioni siano rispettate ».

Lombardi, dopo aver dichiarato di essere « molto soddisfatto » per le conclusioni del congresso, ha affermato che « ciò che conta è la sintesi rappresentata dal contributo dato al dibattito da tutti i compagni di tutte le sfumature e di tutte le correnti ». Lombardi ha aggiunto che « una valutazione attenta e responsabile del nostro dibattito congressuale non può che favorire la chiarezza e la serietà del prossimo incontro tra i socialisti, la Dc e gli altri partiti del centro-sinistra ».

**Val d'Aosta**  
con ogni politica di rinnovamento economico e sociale, significherebbe un duro e grave colpo all'autonomia e ripristinerrebbe la « Valle » un regime di guerra fredda e di discriminazione tra i cittadini che tanto danno ha arrecato nel passato e che i valdostani hanno condannato sconsigliando ripetutamente la Democrazia Cristiana e la sua politica ».

A sua volta, il compagno Franco, segretario della federazione valdostana del Psi ha affermato: « Non ho avuto ancora la possibilità di esaminare attentamente i risultati elettorali. A prima vista ritengo, però, di essere soddisfatto dei consensi che il Partito socialista ha ottenuto nelle città di Aosta, unico centro in cui si possa fare un confronto con le ultime elezioni amministrative, il partito non solo ha mantenuto le sue posizioni, ma ha guadagnato in voti ed in percentuale, fatto tanto più rilevante se si tiene presente anche la recente espulsione del Dr. Chantel, assessore regionale in carica e nostro esponente politico del partito. Siamo soddisfatti per quanto riguarda il resto della Valle, in considerazione, soprattutto, dei pochi mezzi a nostra disposizione per l'impegno di tutto il partito in direzione del XXXV Congresso nazionale: tale stato di cose, infatti, ci ha permesso di toccare soltanto un terzo circa dell'elettorato valdostano ».

Ciò malgrado, abbiamo riconosciuto una presenza socialista con buone prospettive politico-organizzative per il futuro. In complesso, siamo altrettanto soddisfatti per il fatto che, malgrado la campagna denigratoria contro i partiti e i movimenti dello schieramento del Leone Rampante, esso sia riuscito a mantenere la maggioranza dei voti e dei seggi in Assemblea. Noi socialisti riconfermiamo la fiducia allo schieramento popolare, autonomistico e di sinistra; ciò in conformità con l'indirizzo politico della federazione valdostana e della impostazione politica del nostro programma, da noi sottoposto al vaglio delle segreterie politiche di ogni partito della Valle e degli elettori tutti. Quanto prima convocheremo l'organo direttivo della federazione e i responsabili della sezione politica, per esaminare i risultati elettorali e decidere la nostra politica e la nostra linea di condotta per l'avvenire ».

Di tono apparentemente esultante, ma difensiva nella sostanza, la dichiarazione è stata letta dal segretario regionale della Dc, la quale ancora una volta, ha visto deluse le sue speranze di riconquista del governo regionale.

**Mollet**  
venuti qui non per una trattativa, per un accordo, per un compromesso, ma per un viaggio di informazioni, invitati per questo dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Posso dire che siamo stati ampiamente informati sui problemi che ci stavano a cuore. Se a Parigi, prima della partenza, abbiamo potuto dire erano i nostri obiettivi, è evidente che oggi non possiamo fare un bilancio delle conversazioni, perché questo bilancio spetta di diritto al Comitato direttivo del nostro partito, di cui siamo delegati. Partiamo, come preannunciato, lunedì sera e mercoledì riferiremo al Comitato direttivo della SFIO ».

Abbiamo chiesto a Guy Mollet inoltre, qualche indicazione sui problemi trattati con la delegazione sovietica e in particolare con il primo segretario del PCUS Krusiov.

« Come ha trovato il primo segretario Krusiov? »

« Se posso fare un confronto con l'ultimo incontro da me avuto con Krusiov, nel 1956, — ha risposto Mollet — debbo dire che il Primo segretario del PCUS mi è parso in gran forma fisica, sicuro di sé e perfettamente padrone della situazione. Krusiov ci ha espresso il suo punto di vista sui diversi problemi con grande nettezza e precisione, con la franchezza che, come ripeto, ha caratterizzato questo incontro di undici ore faticate. Aggiungo, per concludere, che questo punto, che anche davanti a questioni sulle quali i nostri punti di vista erano sostanzialmente differenti, non si è mai cercato, da parte sovietica, di sorvolare o di minimizzare. E questo mi pare molto positivo ».

« Come abbiamo detto, una parte della delegazione francese è partita questa volta da Mosca, mentre un'altra parte ha preso a mezzanotte il treno per Leningrado, Mollet, assistito da due « esperti », della delegazione, rimane a Mosca per continuare i colloqui di tipo settoriale. Non è escluso che un secondo incontro, o almeno una emessa domenica o lunedì a conclusione degli incontri delle due delegazioni. Si ha ragione di ritenere tuttavia, che il grosso delle conversazioni, abbia avuto luogo oggi, e che la ripresa, fissata per sabato, sia destinata a risolvere alcuni problemi o a smussare certi angoli ».

È impossibile, questa sera, tentare un bilancio serio di questi incontri, dato il loro carattere estremamente riservato (un quadro più completo si potrà avere soltanto dopo la relazione di Mollet davanti al direttivo del suo partito), tuttavia, per quanto è testimoniato dalla giornata di oggi, presa nel suo insieme, e dalla partecipazione che ad essa ha voluto dare il partito comunista dell'Unione Sovietica.

D'altro canto, questa cordiale e fraterna ripresa del dialogo tra il partito socialdemocratico francese e il PCUS, che viene dopo un lungo e sterile silenzio, indipendente dal suo risultato, è già di per sé un elemento positivo nella vita interna del movimento operaio mondiale e nelle sue prospettive di sviluppo.

**Caracas**

**Appello antifascista del PCV**

**CARACAS, 29.** Un appello a firma di Pommeroy, primo ministro del Partito comunista venezuelano, è stato distribuito oggi all'Università di Caracas. In esso si invitano tutti gli strati della popolazione venezolana ad unirsi nella lotta contro il regime di Betancourt e contro le elezioni truccate che esso prepara per il 1° dicembre.

Nessuna libera consultazione è possibile, è detto nell'appello, quando i due grandi partiti della sinistra, il PCV e il MIR, sono messi al bando e costretti all'autodifesa armata, settemila patrioti sono in carcere e i più elementari diritti democratici sottoposti alla repressione poliziesca.

**MARIO ALICATA**  
Direttore  
**LUIGI PINTOR**  
Condirettore  
**Taddeo Cosma**  
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via del Teatro, 10. Tel. 06/478111. Telex 320323. 495333 495355 495121 495123 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200 495201 495202 495203 495204 495205 495206 495207 495208 495209 495210 495211 495212 495213 495214 495215 495216 495217 495218 495219 495220 495221 495222 495223 495224 495225 495226 495227 495228 495229 495230 495231 495232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239 495240 495241 495242 495243 495244 495245 495246 495247 495248 495249 495250 495251 495252 495253 495254 495255 495256 495257 495258 495259 495260 495261 495262 495263 495264 495265 495266 495267 495268 495269 495270 495271 495272 495273 495274 495275 495276 495277 495278 495279 495280 495281 495282 495283 495284 495285 495286 495287 495288 495289 495290 495291 495292 495293 495294 495295 495296 495297 495298 495299 495300 495301 495302 495303 495304 495305 495306 495307 495308 495309 495310 495311 495312 495313 495314 495315 495316 495317 495318 495319 495320 495321 495322 495323 495324 495325 495326 495327 495328 495329 495330 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340 495341 495342 495343 495344 495345 495346 495347 495348 495349 495350 495351 495352 495353 495354 495355 495356 495357 495358 495359 495360 495361 495362 495363 495364 495365 495366 495367 495368 495369 495370 495371 495372 495373 495374 495375 495376 495377 495378 495379 495380 495381 495382 495383 495384 495385 495386 495387 495388 495389 495390 495391 495392 495393 495394 495395 495396 495397 495398 495399 495400 495401 495402 495403 495404 495405 495406 495407 495408 495409 495410 495411 495412 495413 495414 495415 495416 495417 495418 495419 495420 495421 495422 495423 495424 495425 495426 495427 495428 495429 495430 495431 495432 495433 495434 495435 495436 495437 495438 495439 495440 495441 495442 495443 495444 495445 495446 495447 495448 495449 495450 495451 495452 495453 495454 495455 495456 495457 495458 495459 495460 495461 495462 495463 495464 495465 495466 495467 495468 495469 495470 495471 495472 495473 495474 495475 495476 495477 495478 495479 495480 495481 495482 495483 495484 495485 495486 495487 495488 495489 495490 495491 495492 495493 495494 495495 495496 495497 495498 495499 495500 495501 495502 495503 495504 495505 495506 495507 495508 495509 495510 495511 495512 495513 495514 495515 495516 495517 495518 495519 495520 495521 495522 495523 495524 495525 495526 495527 495528 495529 495530 495531 495532 495533 495534 495535 495536 495537 495538 495539 495540 495541 495542 495543 495544 495545 495546 495547 495548 495549 495550 495551 495552 495553 495554 495555 495556 495557 495558 495559 495560 495561 495562 495563 495564 495565 495566 495567 495568 495569 495570 495571 495572 495573 495574 495575 495576 495577 495578 495579 495580 495581 495582 495583 495584 495585 495586 495587 495588 495589 495590 495591 495592 495593 495594 495595 495596 495597 495598 495599 495600 495601 495602 495603 495604 495605 495606 495607 495608 495609 495610 495611 495612 495613 495614 495615 495616 495617 495618 495619 495620 495621 495622 495623 495624 495625 495626 495627 495628 495629 495630 495631 495632 495633 495634 495635 495636 495637 495638 495639 495640 495641 495642 495643 495644 495645 495646 495647 495648 495649 495650 495651 495652 495653 495654 495655 495656 495657 495658 495659 495660 495661 495662 495663 495664 495665 495666 495667 495668 495669 495670 495671 495672 495673 495674 495675 495676 495677 495678 495679 495680 495681 495682 495683 495684 495685 495686 495687 495688 495689 495690 495691 495692 495693 495694 495695 495696 495697 495698 495699 495700 495701 495702 495703 495704 495705 495706 495707 495708 495709 495710 495711 495712 495713 495714 495715 495716 495717 495718 495719 495720 495721 495722 495723 495724 495725 495726 495727 495728 495729 495730 495731 495732 495733 495734 495735 495736 495737 495738 495739 495740 495741 495742 495743 495744 495745 495746 495747 495748 495749 495750 495751 495752 495753 495754 495755 495756 495757 495758 495759 495760 495761 495762 495763 495764 495765 495766 495767 495768 495769 495770 495771 495772 495773 495774 495775 495776 495777 495778 495779 495780 495781 495782 495783 495784 495785 495786 495787 495788 495789 495790 495791 495792 495793 495794 495795 495796 495797 495798 495799 495800 495801 495802 495803 495804 495805 495806 495807 495808 495809 495810 495811 495812 495813 495814 495815 495816 495817 495818 495819 495820 495821 495822 495823 495824 495825 495826 495827 495828 495829 495830 495831 495832 495833 495834 495835 495836 495837 495838 495839 495840 495841 495842 495843 495844 495845 495846 495847 495848 495849 495850 495851 495852 495853 495854 495855 495856 495857 495858 495859 495860 495861 495862 495863 495864 495865 495866 495867 495868 495869 495870 495871 495872 495873 495874 495875 495876 495877 495878 495879 495880 495881